

Interrogazione n. 203

presentata in data 26 marzo 2026

a iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Vitri, Mancinelli, Caporossi, Nobili, Ruggeri, Seri, Catena, Cesetti, Mangialardi e Piergallini

Gravi problematiche utilizzo plasma

a risposta orale

Premesso che

nella Regione Marche le funzioni produttive di medicina trasfusionale sono centralizzate in un polo unico di produzione e di qualificazione biologica, l'Officina regionale per la lavorazione del plasma e del sangue che ha sede nell'Ospedale di Torrette;

il DIRMT gestisce le attività trasfusionali con l'obiettivo di garantire la loro sicurezza, l'autosufficienza regionale di emocomponenti e farmaci plasmaderivati e la razionalizzazione dei consumi, attraverso l'incremento della raccolta di sangue ed emocomponenti e la valutazione dell'appropriatezza delle richieste, ed è al servizio della rete trasfusionale regionale; con un ritorno economico per la Regione Marche pari a un fatturato che nel 2023/24 si è aggirato intorno ai 700.00 euro per tutti gli emoderivati totali (incluso il plasma) nella vendita sia alle altre regioni che alle industrie farmaceutiche;

il sistema trasfusionale marchigiano è sempre stato una eccellenza, riconosciuta a livello nazionale, un grande patrimonio costruito con fatica da instancabili dirigenti, medici, personale e volontari e che vanta un numero di donatori e donazioni in crescita;

il sangue e il plasma raccolti vengono utilizzati per le trasfusioni e per la produzione di farmaci salvavita, necessari a tanti malati cronici colpiti da malattie rare;

considerato che

il plasma deve essere separato dal sangue intero e congelato entro un limite invalicabile di 24 ore dal prelievo. Superata questa finestra temporale, le proprietà proteiche e i fattori della coagulazione si degradano, rendendo il materiale inutilizzabile per la produzione farmaceutica;

considerato altresì che

nelle Marche attualmente la realtà operativa del sistema è drammaticamente sottodimensionata: a fronte degli attuali Tecnici di laboratorio presenti ne servirebbero in realtà 14. Negli ultimi anni, infatti, il personale tecnico dell'officina non è stato implementato e spesso costretto a operare con contratti precari che hanno favorito una fuga costante verso posti di lavoro più stabili;

questa carenza di competenze ha reso impossibile gestire i flussi di sangue in entrata, creando un pericoloso imbuto produttivo: quando la quantità di sangue raccolto ha superato la capacità di lavorazione da parte dell'officina, il sistema è entrato in una fase di saturazione che ha reso vano il gesto di migliaia di donatori;

la carenza cronica e progressiva di personale, nell'ultimo mese, ha prodotto estremo disagio al poco personale presente spesso incapace per gli enormi carichi di lavoro di processare nei tempi consoni (h24) il plasma da inviare alle industrie ritardandone il processo nelle 48 ore con conseguente utilizzo per scopi clinici;

il risultato è quindi un accumulo di materiale che risulta biologicamente compromesso;

dato atto che

organi di stampa riferiscono dati che parlano di "una progressione costante dell'eliminazione delle sacche, con una quota che ha già superato le 300 unità tracciate e una massa di altre 1.300 sacche che restano in un limbo tecnico";

osservato che

la stampa riferisce anche che "la situazione è nota da più di un mese ai vertici della Regione Marche, senza alcun intervento per porre rimedio a questa situazione";

secondo la documentazione in possesso degli organi di stampa risulta evidente che lo spreco di queste oltre centinaia sacche di plasma non è stato un evento improvviso o imprevedibile bensì il culmine di una crisi annunciata per settimane;

già molto tempo prima che le sacche venissero ufficialmente dichiarate come scarti, il personale dell'"officina trasfusionale" di Ancona aveva inviato segnalazioni formali ai vertici della sanità regionale;

evidenziato che

queste richieste non sono state prese in considerazione e anzi, sembra che "le disposizioni arrivate dai vertici della Regione hanno imposto di proseguire con la raccolta a pieno ritmo, ignorando le evidenze logistiche";

l'insistenza nel voler processare volumi di sangue sproporzionati rispetto alle reali capacità dell'officina trasfusionale ha generato nell'ultimo mese una pressione insostenibile sul personale rimasto in servizio, costretto lavorare in un contesto di perenne emergenza, con frigoriferi che traboccano di materiale in scadenza e con l'ordine di non fermarsi mai, aumenta esponenzialmente il rischio di errori tecnici che possono a loro volta determinare conseguenze pericolose sul prodotto trasfuso ai pazienti;

ricordato che

la situazione era nota già da tempo tanto che il 13 febbraio 2024 il Gruppo consiliare del Partito Democratico aveva presentato una interrogazione sollevando la questione;

tenuto conto che

lo spreco di più di centinaia di sacche di plasma rappresenta anche un gravissimo danno erariale che ricade sulla collettività: costi di produzione, lavoro del personale sanitario, trasporti refrigerati, esami tecnici;

la Regione Marche, a seguito di questa situazione, è costretta ad acquistare farmaci plasmaderivati sul mercato internazionale;

i sottoscritti consiglieri regionali

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

quante sono precisamente le sacche rimaste inutilizzate e quindi compromesse;

come mai non sono stati rallentati o sospesi i flussi di raccolta, nonostante l'evidenza dello spreco in atto;

per quale ragione i vertici della Regione non hanno dato riscontro concreto alle segnalazioni; di chi è la responsabilità della gravissima situazione che si è venuta a creare; cosa intendano fare per porre rimedio a questa drammatica situazione.

